

# I fragili confini della laicità

A GIANNI CARDINALE

**A**ttualità o inattualità del Concordato, identificazione o meno tra Chiesa cattolica e Occidente, rapporto tra Chiesa cattolica e modernità, interpretazioni del Concilio Vaticano II. Sono questi i temi principali sviluppati ieri sera, nella cornice della Sala Angiolillo di Palazzo Wedekind, dal direttore del *Foglio* Giuliano Ferrara, dal professor Andrea Riccardi, dallo storico ed editorialista Ernesto Galli della Loggia e dal cardinale Camillo Ruini. Occasione del dibattito, moderato dal giornalista Massimo Franco, è stata la presentazione del libro di Galli e Ruini *Confini. Dialogo sul cristianesimo e il mondo contemporaneo* (Mondadori).

Ferrara ha elogiato il volume («Vero, non come quello di Augias-Mancuso, non vi troverete scopiazzature...») e ha mostrato di apprezzare il giudizio positivo che vi si trova sull'illuminismo americano, diverso da quello francese. Ma non ha mancato di esercitare la sua inconfondibile vis polemica. Il direttore del *Foglio* si è divertito a lanciare una «piccola bomba intellettuale», dicendo che nell'universo mentale americano, però, non c'è posto per il Concordato... Ferrara ha poi manifestato una piccola riserva perché il libro sarebbe una «occasione mancata», per discutere sul ruolo che il Concilio Vaticano II ha avuto nella «deriva», nello «sfilacciamento moderno».

Per Riccardi la linea scelta da Ruini di non farsi dettare l'agenda dalla modernità «ha smentito il dogma della secolarizzazione, pur se questa conosce punte molto avanzate». Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio parla di «eccezione cattolica in un mondo-mercato, di una Chiesa radicata ma capace di respiro internazionale. Questa – sottolinea – è la cifra della Chiesa e insieme il punto fondamentale di differenza dalla galassia neoprote-

Galli della Loggia: «Solo

la Chiesa non si piega al politicamente corretto»  
 Riccardi: «I cattolici sommano radicamento e respiro mondiale»  
 Ferrara: «Guardiamo ai lumi americani, così diversi dai francesi»

stante: la spontaneità unita al governo. La forza della Chiesa è nella complessità, Giovanni Paolo II in particolare ha incarnato la complessità che il mondo globalizzato esalta». Riccardi ha poi contestato la tesi dell'identificazione tra Chiesa e Occidente. Tutto questo – ha precisato – non serve se non c'è un'ordinaria amministrazione che funziona. Basterebbe pensare ai cattolici di rito orientale, «pochi ma simbolici».

Per Galli Della Loggia «la Chiesa ha scommesso sulla crisi della modernità, ha portato avanti questa scommessa in maniera eroica, senza volersi uniformare». Per l'editorialista del *Corriere della Sera*, «la Chiesa è sempre all'opposizione e il suo è l'unico discorso non politicamente corretto, ma avrebbe bisogno di una maggiore capacità di espressione culturale: questo è oggi il buco nero. La Chiesa di oggi – sembra rimproverare – è diventata una specie di holding di movimenti autogestiti che emarginano la gerarchia; vescovi e cardinali contano solo se sono importanti figure di governo o se contestano il Papa».

Quanto al rapporto con le altre culture, per Galli – che fa l'esempio degli indu che perseguitano i cristiani perché portatori di una cultura che sovvertirebbe il sistema delle caste su cui si basa la loro – sono gli altri a considerare la Chiesa come occidentale. Sul Concordato Galli dissente da Ferrara, ricordando che serve a proteggere una «sovranità non irrilevante» non della religione ma della Chiesa, dal potere invasivo dello Stato moderno.

Infine il cardinale Ruini. Secondo il

presidente del Comitato Cei per il Progetto Culturale, per i cattolici oggi sarebbe «sbagliato scommettere sulla crisi della modernità ma occorre tentare – deboli o non deboli – di trasformare la modernità incarnandosi in essa. In questo è fondamentale la fiducia, che nasce dalla fede». Il porporato sostiene che «il Concilio è un momento decisivo per il cammino della Chiesa e occorre rimarcare che è collocato nel tempo; non ha rinnegato i motivi della resistenza ma ha scelto di instaurare un rapporto dialogico e positivo con la modernità». Ma «nella Chiesa – rileva Ruini – l'accoglienza della cultura occidentale non è stata acritica, rimangono riserve e punti conflittuali a partire dall'apertura alla trascendenza: credere o non credere è il criterio di fondo».

## dibattiti

**Confronto a Roma  
 Ruini: «Sbagliato adagiarsi sulla crisi della modernità: occorre tentare di trasformarla»**

Il cardinal Ruini ha confermato poi inoltre di sentire «un debito profondo» verso Giovanni Paolo II, per averlo «illuminato» nei suoi anni alla guida della Cei e soprattutto per il modo di «interpretare gli orientamenti di fondo validi anche per il nostro Paese». Anche il Concordato, secondo Ruini, ha beneficiato del Concilio che «ha riproposto con forza la libertà religiosa» superando «la non accettabilità della verità delle altre religioni» perché «affer-

ma che la libertà religiosa si basa sulla dignità intrinseca della persona». Il porporato infatti ha ricordato che il Concordato del '29 è stato rivisitato nell'84 proprio per adeguarsi al dettato conciliare. Alla serata hanno partecipato numerose personalità ecclesiastiche (tra cui i cardinali Law, Herranz, gli

arcivescovi Bruges e Marchetto, i vescovi Sanchez Sorondo e Par-  
meggiani) e politiche (Buttiglione, Casini e Pezzotta).